

NapleEst, il traguardo è più vicino

In dirittura d'arrivo molte ristrutturazioni mentre si prepara l'aggancio a Smart City

Vera Viola

■ Da rendering a realizzazioni. Napoli con il grande programma NapleEst, presentato in questi giorni all'Elire, compie importanti passi in avanti: sono vicini al nastro del traguardo il recupero dell'ex Mecfond e la sua conversione in uffici, il grande centro commerciale Auchan in via Argine, la ristrutturazione della ex Snia, la realizzazione delle residenze per gli studenti dell'Università L'Orientale, la Città del Libro: solo per queste opere sono in corso investimenti per circa 300 milioni.

Una nuova importante spinta potrebbe poi arrivare dal Piano città del Governo, che si aggiunge al Grande progetto proposto dalla regione Campania che l'Unione europea ha dichiarato ricevibile e prevede investimenti per 350 milioni con fondi Fesr. Il Piano città, ormai vicino a entrare nella fase operativa, come annunciato nei giorni scorsi dal vice ministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, dovrebbe poter contare su una disponibilità di 2 miliardi. Alle città il compito di presentare progetti che puntino soprattutto sulla riqualificazione di

aree degradate e che siano immediatamente cantierabili.

A questo proposito la Giunta guidata da Luigi de Magistris sta valutando di proporre appunto NapleEst. L'idea sarebbe di puntare su 380 milioni per opere di urbanizzazione e infrastrutture materiali e immateriali, utili peraltro anche a sostenere i privati nella propria parte di investimenti soprattutto per realizzare il nuovo porto di Vigliena e la riqualificazione dell'area limitrofa al Centro direzionale. Una volta ricevuto l'ok del ministero dovrebbe essere firmato un contratto di valorizzazione urbana necessario a definire gli impegni di tutti i soggetti coinvolti e la precisa destinazione delle risorse finanziarie.

Ma c'è anche un'altra opportunità che si apre per Napoli: la sigla, questa volta, è Smart City, e in questo caso è l'Unione europea che mette sul piatto finanziamenti per interventi di rigenerazione urbana che puntino sulla dotazione di infrastrutture, tecnologie, che migliorino la mobilità, l'ambiente, l'inclusione sociale, e favoriscano lo sviluppo del turismo. L'Unione industriali di Napoli ha proposto al Comune di candidare al programma Smart City NapleEst e Centro storico. «Il rappresentante europeo Raoul Prado – precisa l'imprenditore Ambrogio Prezioso – giudica NapleEst perfettamente in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione europea e posti alla base dell'operazio-

ne Smart City». Prezioso è tra i promotori del grande progetto su cui ha messo nome e investimenti: «I progressi ci sono – aggiunge riferendosi alla riqualificazione dell'area nel suo complesso –. Dove in parte ancora oggi ci sono edifici abbandonati e cadenti, strade sporche, pochi negozi aperti e insegne rotte, un giorno non lontano ci saranno due università, uffici, negozi, il palazzo della musica, il porto turistico, un moderno ospedale. E persino il teatro San Carlo ha aperto laboratori e museo e mette in scena lavori innovativi apprezzate dalla critica».

Dopo decenni di attesa di un intervento pubblico di riqualificazione dell'area orientale di Napoli, la svolta avviene nel 2010, quando pubblico e privato cominciano a dialogare. Nasce NapleEst, con un comitato promotore, presieduto dall'imprenditrice Marilù Faraone Mennella, che mette nero su bianco progetti per 2,3 miliardi di risorse interamente private da investire su 265,7 ettari. Sono dapprima 16 le iniziative previste, poi diventano 21, quando aderiscono colossi industriali del calibro di **Eni** e **Kuwait Petroleum**. NapleEst diventa un modello di intervento che gli stessi industriali napoletani vorrebbero replicare nell'hinterland di Pompei. Stesso obiettivo: cancellare il degrado per portarvi uno sviluppo sostenibile.